

Le proposte di riforma dei professionisti che saranno presentate al sottosegretario Morrone

# L'equo compenso vale per tutti

## Obblighi più stringenti per la p.a. e per ogni cliente privato

DI MICHELE DAMIANI

**E**quo compenso più stringente per la Pubblica amministrazione. Applicazione verso tutti i committenti privati, non solo quelli considerati «forti». Vietato prevedere emolumenti simbolici. Sono solo alcune delle proposte elaborate dalla Rete delle professioni tecniche in materia di equo compenso. La Rpt ha predisposto una bozza di decreto, volta a modificare la disposizione prevista dalla legge di bilancio 2018 (legge 205/2017), in ottemperanza alla richiesta avanzata dal sottosegretario alla giustizia Jacopo Morrone, che durante il tavolo dedicato all'attuazione dell'equo compenso aveva chiesto agli ordini e alle associazioni professionali di presentare le loro proposte di modifica alla normativa (si veda *ItaliaOggi* del 4 luglio scorso). Oltre alle professioni tecniche, anche quelle economico-giuridiche stanno lavorando alle loro proposte, in modo da produrre i documenti prima della prossima legge di bilancio.

**Professioni tecniche.** I professionisti tecnici hanno elaborato una vera e propria bozza di decreto che andrebbe a sostituire la norma attuale.

Nella prima parte, la proposta della Rpt ricalca fedelmente quanto previsto dalla manovra 2018, ovvero che il compenso di un professionista deve essere commisurato alla quantità, alla qualità e al contenuto della prestazione, nonché conforme ai parametri ministeriali. La prima differenza riguarda proprio il ricorso ai parametri, che non sarà automatico in ogni caso ma è previsto quando «all'atto dell'incarico o successivamente, il compenso dovuto non sia determinato in forma scritta e in ogni caso di mancata determinazione consensuale». La seconda novità riguarda l'ambito di applicazione verso la committenza privata, che dovrà essere esteso «a tutte le prestazioni professionali», e non solo nei confronti dei clienti forti (individuati dalla norma in banche, assicurazioni e grandi imprese). Il terzo ambito di novità fa riferimento agli obblighi per le pubbliche amministrazioni: viene stabilito che la previsione di compensi simbolici o iniqui da parte della p.a. rende illegittima la procedura di affidamento. Inoltre, per il rilascio dei titoli abilitativi nonché delle autorizzazioni e dei nulla osta dovrà essere corredata «da una dichiarazione sostitutiva attestante il

pagamento dei compensi relativi alla prestazione oggetto dell'incarico, in cui devono essere riportati gli estremi del pagamento». Infine, dovrà essere costituita presso il ministero della giustizia un'apposita commissione composta da rappresentanti di tutte le professioni destinata a monitorare l'effettiva attuazione dell'equo compenso».

**Commercialisti.** Il Consiglio nazionale dei commercialisti ha risposto all'appello del sottosegretario Morrone con la pubblicazione di un documento in cui veniva illustrata una proposta di revisione del decreto ministeriale 140/2012 recante la determinazione dei parametri per le professioni regolamentate (si veda *ItaliaOggi* dello scorso 1° agosto). Tra le idee avanzate dal Cndcec, l'inderogabilità dei compensi verso il minimo, l'inserimento dei rimborsi spesa nella liquidazione degli emolumenti e l'individuazione di nuove attività professionali con i determinati compensi.

**Consulenti del lavoro.** Diverso l'approccio dei consulenti del lavoro. Secondo quanto ha dichiarato a *ItaliaOggi* il segretario nazionale del Cno Francesco Duraccio, per la categoria i parametri ministeriali previsti dal dm 46/2013 non hanno bisogno

di modifiche: «noi partiamo da un presupposto diverso da quello dei commercialisti», è il commento del segretario Duraccio. «Il dm parametri è un documento fondamentale per la nostra categoria, in quanto definisce una serie di attività proprie della professione non presenti nell'elenco di attività previsto dalla nostra legge istitutiva, ovvero la 12/1979. Per noi è una pietra miliare e circa la definizione del compenso sono previsti minimi e massimi che noi riteniamo idonei e ancora attuali. Sull'equo compenso», conclude Duraccio, «stiamo elaborando un documento che sarà pronto a breve, nel quale ribadiamo che l'equo compenso non debba rappresentare un ritorno ai regimi tariffari, visto che riteniamo giusto che le parti stabiliscano liberamente un valore e solo in caso di controversia dovrebbero entrare in campo i parametri ministeriali».

**Avvocati.** I nuovi parametri per la professione forense sono stati pubblicati in *Gazzetta Ufficiale* il 26 aprile 2018. In attesa della proposta ufficiale, il Cnf ha sottoscritto lo scorso 2 luglio con il ministro della giustizia Alfonso Bonafede un protocollo di intesa per l'istituzione di un nucleo centrale dedicato al monitoraggio dell'equo compenso (si veda *ItaliaOggi* del 3 luglio).

